GAZZETTA DI REGGIO

Mercoledì 05/02/2014

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Alessandro Moser

Diffusione Testata
11.244

ANCE TORINO

Mutuo impossibile da pagare, sfrattati in ventitrè

■■ Ci sono volute quattro ore di trattativa, la presenza del sindaco, dei servizi sociali, dei vigili, dei carabinieri e dell'imam per eseguire lo sfratto di tre famiglie di pakistani (ventitrè persone fra cui molti bambini) dalla casa per la quale non erano più in grado di pagare il mutuo per colpa della crisi economica. ■ PINOTTI A PAGINA 31

Non pagano il mutuo, sfrattati in 23

Guastalla: la casa va all'asta, quattro ore per allontanare le tre famiglie. Sedici tra donne e bimbi ospiti di strutture protette

▶ GUASTALLA

Movimentato intervento dell'ufficiale giudiziario, per l'esecuzione di uno sfratto ingiunto a una famiglia di pakistani composta da ben 23 persone, tra cui una decina di bambini e minorenni. Alle 9 di ieri i funzionari hanno bussato alla porta di una casa rurale di via Sacco e Vanzetti, 15 a San Rocco, per intimare ai capifamiglia, tre fratelli pakistani con relative mogli e prole, di sgomberare l'edificio. E sapendo che per gli ufficiali giudiziari quello sfratto non sarebbe stato per niente facile, sono intervenuti il sindaco Giorgio Benaglia insieme alla responsabile dei servizi sociali Paola Berni oltre ai carabinieri di Guastalla e due agenti della polizia municipale.

La famiglia pakistana, però, non voleva saperne di lasciare la casa. E' iniziata così una drammatica trattativa che si è conclusa solo dopo quasi quattro ore. Le mamme e i bambini, 16 persone in tutto, sono stati ospitati, non senza difficoltà, in strutture protette mentre gli adulti dovranno arrangiarsi da qualche parente.

Un architetto e l'avvocato del nucleo familiare pakistano stanno comunque cercando di trovare una sistemazione idonea per poter riunire, nel più breve tempo possibile, l'intera famiglia. Il Comune di Guastalla ha già messo a disposizione risorse proprie per pagare vitto e alloggio delle mamme e dei loro figli che variano da un'età di 6 mesi a 15 anni.

Ma come si è arrivati a tale epilogo? I tre fratelli pakistani, due dei quali operai in un'azienda di Novellara e uno dipendente di una ditta di Luzzara, avevano sottoscritto un mutuo per comprare la casa di via Sacco e Vanzetti. La crisi economica ha però costretto l'azienda di Novellara a ricorrere, già dal 2012, alla cassa integrazione. Il terzo fratello lavora tuttora regolarmente.

Uno stipendio, però, non bastava per pagare la rata del mutuo, ad assicurare le auto e affrontare le spese vive della numerosa famiglia. Il mutuo è stato sottoscritto con la Banca Nazionale del Lavoro agenzia di Guastalla. L'istituto di credito, non ricevendo più le rate del mutuo, dopo vari solleciti è stato costretto a rivolgersi al

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI REGGIO

Mercoledì 05/02/2014

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ANCE | TORINO

tribunale di Reggio per ottenere l'ingiunzione di sfratto che, considerati i lunghi tempi della giustizia e della burocrazia italiana, è arrivato a tempo di record. I tre fratelli pakistani hanno tentato di tergiversare proponendo alla Bnl la cifra di 40mila euro per il definitivo acquisto della casa ma la direzione della banca non ha potuto accettare l'offerta, perché ritenuta incongrua rispetto al valore dell'immobile.

I pakistani avrebbero offerto 15mila euro subito e dopo tre mesi, il tempo per la vendita di un terreno di proprietà del padre dei tre fratelli che risiede in Pakistan, avrebbero versato i restanti 25mila euro.

La casa ora andrà all'asta: la speranza dei tre fratelli pakistani è quella di poterla ricomprare senza così dover perdere le rate del mutuo pagate in precedenza. L'opera di mediazione da parte degli ufficiali giudiziari, dell'avvocato e degli agenti di polizia municipale, oltre alle rassicurazioni del sindaco Benaglia e della responsabile dei servizi sociali, per convincere la numerosa famiglia pakistana a lasciare l'immobile è stata tutt'altro che facile. Uno dei fratelli, con in braccio una bimba di pochi anni, ha alzato più volte la voce sperando di ottenere una proroga. Ma il tempo era ormai scaduto. Solo verso le 13.30, bambini e donne, ognuno con coperte cuscini ed effetti personali, sono saliti su una Fiat Multipla e una Bmw. Gli altri membri della famiglia sono stati invitati a recarsi nella sede dei servizi sociali, in via IV Novembre a Guastalla, dove la responsabile Paola Berni, insieme al sindaco hanno dato le dovute disposizioni, in strutture protette per accogliere i minori e le loro madri.

Mauro Pinotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prezzo base è di 42.750 euro

E' in programma martedì 11 febbraio alle 15.45, nell'aula 5 del tribunale di Reggio, la vendita dell'edificio di via Sacco e Vanzetti 15 dove vivevano le famiglie pakistane, che è stato sgomberato ieri mattina dall'ufficiale giudiziario. Il prezzo a base d'asta è fissato in 42.750 euro e le offerte vanno presentate entro le 12 di lunedì 10 febbraio.
Il fabbricato a uso abitazione, con una superficie totale di 270 metri quadri circa, è sviluppato su tre livelli ed è costituito al piano terra da cantina, camera, soggiorno, ingresso, bagno e cucina, con annessi pollaio e camera da letto. Al primo piano due camere, disimpegno, ripostiglio, cucina e bagno. Al secondo piano soffitta.

L'edificio di via Sacco e Vanzetti 15 dove ieri mattina è avvenuto il drammatico sfratto di 23 persone. Un papà lascia la casa col bimbo in braccio

Una fase della difficile trattativa tra l'ufficiale giudiziario e gli abitanti della casa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI REGGIO

Mercoledì
05/02/2014

SELPRESS
www.selpress.com

ANCE TORINO

LA CURIOSITA'

Nemmeno l'Imam riesce a calmare i capifamiglia

Due donne lasciano la casa

GUASTALLA

Per tentare di calmare gli animi nella famiglia pakistana, un agente della polizia municipale di Guastalla, d'accordo con il proprio comandante, ha avuto l'idea di avvalersi della collaborazione dell'Imam, residente a Guastalla. Ma anche questo tentativo, durato quasi un'ora, si è rivelato insufficiente a convincere i tre fratelli, messi di fronte a un provvedimento giudiziario inoppugnabile, a lasciare la casa in attesa di nuovi sviluppi ma con la garanzia che donne e bambini sarebbero stati ospitati in un luogo sicuro e accogliente. Una bimba, che accusava sintomi influenzali, aveva bisogno di essere curata e il padre aveva intenzione di portarla al pronto soccorso di Guastalla per una visita. Dopo aver fatto la sua parte, l'Imam, vedendo che la situazione non si sbloccava è stato riaccompagnato a casa. *(m.p.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.